

eseguito a maggior decoro di tanto augustissimo resto del s. Legno. Si legge poi dietro la medesima altra iscrizione latina, che manifesta esser questa reliquia rimasta miracolosamente illesa dal narrato incendio del 1230. Altra reliquia della vera Croce entro un quadro d'argento dorato legato in oro con perle, e a' 4 angoli altrettante figure d'oro, che rappresentano, nelle due di sopra, li due Arcangeli Michele e Gabriele, e le altre di sotto Costantino I e s. Elena. Sulla reliquia fatta a modo di Croce è fermato un Crocefisso d'oro. Dietro al quadro è scolpita la greca iscrizione, da cui si conosce, che per comando di Costantino Patrizio tetrarca, fratello di Niceforo Foca imperatore del 963, venne questa reliquia così legata. Restata occulta gran tempo, fu ritrovata nel 1468 unitamente a molte altre. Reliquia della ss. Croce legata in una teca quadrata d'argento, con a' 4 angoli le reliquie del Calvario, del s. Sepolcro, di quello della B. Vergine, ed altre reliquie. Uu Chiodo della crocefissione di Cristo, entro quadro d'argento dorato. Anche questa fu rinvenuta nel 1468. Cassetta d'oro con croce e contorno di pietre preziose, nella quale sono parte delle fascie che involsero il bambino Gesù. Il coltello che servì nell'ultima Cena, legato sopra un piede d'argento, con lettere orientali logore nel manico. Fra le opinioni intorno a questo coltello, il conte Vincenzo Bianchi protonotario pubblicò in Venezia nel 1620: *Parere intorno alli caratteri che sono sopra il manico del coltello di s. Pietro posto ultimamente nella chiesa ducale di s. Marco in Venezia*. Nelle *Notizie storiche delle Chiese di Venezia* del Corner, a p. 139, riferisce l'indulgenze concesse da' Papi alla basilica di s. Marco, enumera le ss. Reliquie del Tesoro con illustrazioni, e quanto al coltello di s. Pietro, dice che con esso tagliò l'orecchio a Malco: acquistato in Costantinopoli nel 1447 da Paolo Foscarei vescovo di Patrasso,

lo donò al nipote Polidoro vescovo di Bergamo, uno degli eredi del quale lo consegnò a' pp. cappuccini per collocarsi in custodia nel ducal Santuario. Trovo nel Corner, meglio incisi del libro del Tiepolo, i disegni della custodia dell'ampolla e del suo coperchio, che contiene alcune poche gocce del ss. Sangue, come leggo nel Corner; quello del reliquiario della ss. Croce, già dell'imperatrice Maria, con avvertenza del medesimo sulle diverse opinioni di chi fosse moglie; e quello del reliquiario della ss. Croce, già di Costantino Patrizio prefetto delle galere imperiali, dal Zanotto denominato tetrarca, secondo dice l'iscrizione. Quanto al coltello o spada con cui s. Pietro ferì o tagliò l'orecchia a Malco, in difesa del divin Maestro, con Novaes e Cancellieri dissi essere diviso o contrastarsene il possesso da *Bamberga (V.)*, colla basilica Marciana, e da' greci; e il simile della *Spada di s. Paolo* (parole tralasciate dal tipografo nell'articolo che vado a ricordare), dagli spagnoli e da' veronesi. Colle stesse *Memorie delle teste de' ss. Pietro e Paolo* di Cancellieri qui aggiungo, parlarne pure il p. Papebrochio presso Bollandò in t. 5 junii p. 461: *De Gladiis Apostolorum*; ed il *Chronicon* d'Alberto abate Stadiense, *Rer. German.* t. 1, p. 248, riferisce. *Anno Domini 1199 Alartuvicus Archiep. Bremensis de Terra Promissionis Venetias navigans in Bremam perrexit, deferens sibi reliquias s. Annae, et Gladium s. Petri, quo Malcho auriculam amputavit*. Ciò riporta anche il Corner, *De Basilica Ducali s. Marci*, in par. 1, *Decad.* 13, p. 161. Il Montfaucon, *Diario Ital.*, p. 53, descrivendo il Tesoro di s. Marco, credette che fosse il coltello, *quo usus Christus fuit in postrema Coena*. Ma il medesimo Corner attesta, che l'antica tradizione vuole, che sia il coltello o la spada, con cui s. Pietro tagliò l'orecchia a Malco. Di fatti, in una lettera del nunzio di Venezia de' 6 dicembre 1608, si scrive: Che si